

(segue dalla prima pagina)

Correa: gli alpini ci sono e sono tutto questo, anche se non soltanto questo. Portano il nostro cappello con l'orgoglio di sempre, l'onorano come le loro bandiere di combattimento.

Significa che possiamo ancora sperare, che la storia degli alpini non è finita, che non siamo oggetti da museo.

Perché questo è il centro del discorso che ci sta a cuore: gli alpini e le loro bandiere. Che significa gli alpini e l'Italia, gli alpini e tutti noi, tutti noi italiani e non solo l'ANA e la naja ormai lontana per noi e comunque cancellata con legge del Parlamento. E questo ci racconta l'intervista che idealmente abbiamo dedicato a tutti



i nostri soldati che sono in missione di pace. Missioni non facili. Le foto delle autoblindate nel traffico disordinato di Kabul dicono forse poco, ma ci parlano di una quotidianità che è anche rischio, perché si vuole mantenere la pace dove essa è messa in discussione oggi giorno.

**Q**uanti Paesi lontani nella storia di noi alpini? Tanti, dall'Africa alla Russia. Il ventiduenne sergente maggiore Mario Rigoni Stern di Asiago è tornato a rivivere i suoi giorni sul Don in teatro e in televisione, grazie all'impegno di Marco Paolini, un uomo

di teatro che non tralascia nessuna memoria del nostro Nordest.

È la stessa storia che noi alpini di quota zero ricordiamo ogni anno nel giorno della Madonna del Don, la prima domenica di ottobre.

Ma quanta differenza con la missione afgana di oggi! Allora un dittatore e un sovrano imbelles avevano sacrificato gli alpini al folle sogno nazista di dominare l'intera Europa. Oggi un Paese libero partecipa con i suoi soldati al comune obiettivo di pace fissato dalla più grande assise mondiale, l'ONU. È una differenza che vale sessant'anni di vita democratica. E gli alpini la sanno.

Questi 60 anni li hanno vissuti tutti.



**ANNO XLI - N. 1 - 1° e 2° QUADRIMESTRE 2007**  
PERIODICO QUADRIMESTRALE DELLA SEZIONE "I.RADAELLI" DI VENEZIA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - A.N.A. COMITATO DI REDAZIONE: A. CRISTEL (PRESIDENTE), N. BURBA (SEGRETARIO), L. MONTAGNI, A. ROMANELLI, G. VATOVA, M. FORMENTON - **DIRETTORE RESPONSABILE: GIOVANNI MONTAGNI** - AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI VENEZIA N.404 DEL 29.6.1996 - SEDE: 30124 VENEZIA - S. MARCO 1260 - TEL 0415237854 - CASELLA POSTALE 446 VENEZIA 30100 - SPED. ABB. POSTALE - 70% DR VE

Sito web: [www.alpinivenezia.it](http://www.alpinivenezia.it) - E-mail: [anavenezia@tele2.it](mailto:anavenezia@tele2.it)

novembre 2007

## Gli alpini e le bandiere

di **ADRIANO CRISTEL**

**S**iamo andati in diretta con gli alpini del 5° Reggimento della Julia di stanza a Herat, in Afghanistan, perché ci sembrava che la presenza di un'unità nordestina, e con un nome che ricorda tanta storia dei nostri alpini, meritasse una partecipazione diversa.

Alla fine siamo stati ampiamente ricompensati: l'intervista che il nostro direttore ha fatto al portavoce del contingente italiano in Afghanistan, il capitano Eros Correa (qui accanto, intervistato dal Tg3) è servita a fare giustizia di tante chiacchiere, di tante irresponsabili incomprendimenti per il ruolo che l'Italia, e i nostri alpini per essa, stanno svolgendo nelle aree di crisi del Medio Oriente. Ma una cosa, soprattutto,

mi ha soddisfatto: l'aver avuto la prova che gli alpini ci sono ancora e che, come ha detto senza giri di parole il capitano Correa, essi «continuano a farsi onore e ad onorare il nostro Cappello Alpino e le nostre gloriose Bandiere di Guerra dei Reggimenti Alpini, e non solo attraverso queste missioni...».

**L**'abbiamo vista, sull'Alpino, la bandiera di combattimento del 5° ricevere gli onori del Reggimento, l'abbiamo ritrovata nelle parole del capitano Correa, ma l'avevamo idealmente ritrovata nelle cronache che ci hanno parlato di tanto in tanto dell'impegno quotidiano dei nostri alpini in Afghanistan, quando c'è stato un morto o un ferito. Ha ragione il capitano (segue in ultima pagina)



**Una targa in vetro e oro al nostro direttore che resiste da 14 anni**



La notizia sta tutta nella foto: la presidenza sezionale mi ha consegnato una targa con un tricolore di vetro che reca dipinto un gonfalone di San Marco e un cappello alpino, ed è accompagnata da una dedica che mi definisce «impareggiabile interprete della nostra alpinità».

Troppo buoni. Comunque ringrazio. La realtà è che questi anni passati assieme con voi mi hanno aiutato a vivere meglio. Forse sono io, allora, che dovrei dare una targa a questi alpini, alla loro umanità, ai loro pregi come ai loro difetti. Invece faccio più fatica a portare il giornale in tipogra-

fia, a trovare i ritagli di tempo tra i molti impegni (ma chi l'ha detto che i vecchi non hanno niente da fare?), a immaginare per ogni numero qualcosa di nuovo, perché i miei alpini possano continuare a dire che il nostro Quota Zero è un giornale alpino, ma diverso dagli altri. La

quota zero e la Laguna così a portata di mano vorranno pur dire qualcosa.

E allora, grazie per questo dono inatteso e... teniamo duro. Ci sarà qualche ritardo, ma nessuno diserta. Almeno fino a quando non arriverà il cambio..

**Gianni Montagni**

# I nostri soldati in Afghanistan ALPINI PER LA PACE

Intervista al capitano della Julia Eros Correa, portavoce del contingente italiano



di **GIANNI MONTAGNI**

*«Grazie per aver voluto essere vicino agli Alpini del 5° Reggimento, impegnati in Italfor XVI in questo complesso e insidioso teatro d'operazioni, e un caloroso saluto ai "veci" dell'ANA di Venezia. Fa sempre piacere avere un riscontro tangibile dell'attenzione genuina rivolta verso chi svolge un servizio per la Nazione e per la sua collettività. Anche perché siamo spesso oggetto di un'attenzione strumentale, che purtroppo non nasce nemmeno dalla curiosità per un mondo distante dall'esperienza comune, ma solo dalla volontà (segue a pagina 3)*



(segue dalla pagina 2)

di sfruttare certi argomenti come puro terreno di confronto, magari politico, finendo con lo strumentalizzarli. È allora che le nostre esperienze vengono snaturate e spogliate dei loro significati più autentici»: il capitano Eros Correa, triestino, 5° Reggimento della Julia, portavoce del contingente italiano in Afghanistan, non conosce giri di parole. Gli ho chiesto un'intervista per *Quota Zero*, me la concede e va subito al punto.

**- E qual è allora il significato autentico della vostra esperienza?**

«Siamo un contingente di pace, con un'attività complessa. Facciamo parte dell'ISAF (International Security Afghanistan Force) che ha il compito di garantire al governo Karzai e alle sue istituzioni la possibilità di svolgere tutte le funzioni sovrane che gli sono proprie».

**- In particolare cosa fanno qui gli alpini della Julia?**

«Il contingente italiano opera a Kabul e in quattro valli comprese nella sua area di responsabilità (Musahi, Lalander, Chahar-Asyab, Pagman), garantendo una presenza capillare attraverso pattugliamenti volti a stabilizzare e monitorare l'area».

**- Compiti di polizia, dunque?**

«Compiti di sicurezza, un concetto più ampio, anche perché nel contempo bisogna distribuire gli aiuti umanitari e occorre garantire la ricostruzione. Sono tonnellate gli aiuti umanitari d'ogni genere distribuiti e sono numerosissime le opere (ponti, strade, scuole, cliniche, pozzi per l'acqua) realizzate attraverso la cooperazione civile-militare. L'obiettivo di migliorare le condizioni di vita del popolo afgano resta prioritario, ma questo aspetto rimane imprescindibilmente legato a quello della sicurezza che deve venir garantita anche attraverso l'assistenza nella formazione della polizia e delle Forze Armate afgane, mirando ad uno sviluppo autonomo delle loro capacità».

**- È appena finito un settembre in cui l'Afghanistan è tornato in prima pagina sui nostri giornali, il capitano Correa l'abbiamo già conosciuto attraverso i radiogiornali e i telegiornali nell'occasione di qualche alpino ferito in scontri a fuoco. La sensazione prevalente è di avere lì solo reparti in armi che difendono territori dai**



**quali sono stati cacciati i talebani. Capitano, qual è la situazione reale?**

«Chiariamo: noi non siamo qui per fare la guerra. Come le ho detto prima, diverse sono le attività che svolgiamo per assolvere la missione derivante dall'obiettivo di ISAF, la forza internazionale di sicurezza. Naturalmente, costruire la pace significa realizzare un processo e innanzitutto garantire la sicurezza. Poiché noi abbiamo su questo territorio una presenza attiva, siamo anche oggetto di determinati episodi ostili da parte di chi si oppone alla pacificazione. Questo succede in tutte le nostre missioni di pace. Come le dicevo, siamo qui per aiutare il governo afgano nella ricostruzione, e questo significa essenzialmente garantire all'autorità che governa questo paese con il pieno riconoscimento internazionale, il

controllo legittimo del proprio territorio. E il contesto in cui i militari italiani e della Nato operano è segnato dall'aggressione talebana alla crescita del nuovo Stato afgano che l'ISAF è chiamata a sostenere». Di questo tipo di operazioni il capitano Eros Correa, ancorché giovane, è già esperto: in Kosovo nel 1999, nel 2001 e nel 2005, in Bosnia nel 2000 e nel 2003. Del resto, dei 34 anni che compirà a dicembre, 14 li ha passati con le stellette, nove con le mostrine verdi degli alpini, cinque e mezzo in attività di studio tra l'Accademia, la Scuola di applicazione, due lauree (una in Scienze politiche e una in Scienze internazionali e diplomatiche), un primo semestre di corso di Stato Maggiore. Eppure per l'intervista mi ha fatto aspettare un paio di set-

timane, spiegandomi dopo: «Non c'erano solo gli impegni legati al mio incarico di ufficiale di pubblica informazione/portavoce del contingente, in un mese che si è rivelato un po' "caldo", ma dovevo anche confermare o meno alcune convinzioni/sensazioni su questo complesso teatro d'operazioni. Questo mi ha permesso ora di rapportarmi con maggiore cognizione di causa».

**- Cambiamo registro: perché ha fatto l'alpino? È stata una scelta sua o degli alti comandi?**

«Quando ricevetti la nomina a tenente potei scegliere la specialità. Scelsi il Corpo degli Alpini, perché, oltre a piacermi molto gli ambienti alpini, naturali palestre addestrative per le truppe da montagna, ero anche consapevole di abbracciare delle truppe scelte, efficienti, ben addestrate, da sempre

simbolo di generosità coraggio, rigore morale e fedeltà ai valori e alle tradizioni dell'Esercito e della nostra Nazione».

**- Si è pentito?**

«E perché? Dal 1998 al 2002 ho prestato servizio, nel grado di tenente, comandante di plotone e vice comandante di compagnia, presso la 34ª compagnia fucilieri del Battaglione Alpini Susa del 3° Reggimento Alpini (Brigata Taurinense), con sede in Oulx (To). Nel 2002, alla promozione al grado di capitano, venni trasferito al 5° Reggimento Alpini (Brigata Julia) di stanza a Vipiteno (Bz), dove presto attualmente servizio. Qui ho comandato per due anni una compagnia fucilieri e, successivamente, ho rivestito l'incarico di capo ufficio addestramento ed operazioni fino al momento della partenza per il corso di Stato Maggiore. Al rien-



tro da questo corso, sono immediatamente partito con il Reggimento per l'Afghanistan. Perché dovrei pentirmi?».

**- Qual è l'aspetto che le piace di più del suo servizio in armi? (uso delle armi, formazione del personale militare, strategia militare, storia militare, geopolitica, vita disciplinata, partecipare a una missione di cui si condividono valori di fondo e obiettivi, soddisfazione dello spirito di avventura).**

«Diversi motivazioni mi spinsero ad intraprendere la carriera militare. Da un lato, il fascino di un mondo, quello militare, dove si fondono, armonizzandosi, valori immortali e tradizioni con modernità e tecnologie. Inoltre la voglia di mettermi alla prova, arricchita da un certo spirito d'avventura, fecero il resto. Ho scoperto dopo che è una vita più naturale di quanto sembri».

**- Fare il portavoce significa informare, ma non deve essere facile, visto che molte cose vanno taciute per mille motivi. Quali sono le maggiori difficoltà che incontra? I briefing servono o sono pura propaganda?**

«Ma no, non vi è alcun problema nel trasmettere le informazioni agli organi di stampa ed ai media del Paese, anche perché l'attività che svolgiamo è sotto gli occhi della Nazione. È doveroso informare correttamente il cittadino, che è anche il contribuente, su cosa stiano facendo i militari che lo rappresentano all'estero e che, sicuramente, operano secondo le linee guida del vertice politico-militare che sta sostenendo in quel momento l'impiego all'estero dei contingenti».

**- Quando incontra giornalisti stranieri, generalmente più aggressivi nelle conferenze stampa di quelli nostrani, come riesce a cavarsela senza dare informazioni top secret?**

«Guardi, per quanto ho visto io, i giornalisti stranieri non sono necessariamente più aggressivi di quelli italiani, anche perché in molti Paesi, nostri partner Nato e non, la partecipazione dei contingenti a queste operazioni è addirittura meno dibattuta in sede politica che non in Italia. Pertanto l'approccio della stampa in quei paesi verso queste tematiche è forse improntato a un'ottica di maggiore "ovvietà"».

**- E vero che nel nostro Paese, invece, qualche problema c'è. In queste settimane si è parlato di**



tagli alla spesa pubblica e qualcuno ha proposto di tagliare le spese militari: cosa ne pensa lei, indipendentemente dal coinvolgimento personale. Al nostro esercito servono più soldi o si può tagliare?

«Come avrà sicuramente letto, il ministro Parisi è riuscito ad evitare quell'ulteriore taglio del 25%, nella prossima finanziaria, su quanto stanziato per il bilancio militare nella finanziaria precedente, come era stato inizialmente chiesto in maniera sconsiderata da alcune parti. Con un taglio del 25% si sarebbe dovuto rivedere pesantemente il modello di difesa appena approvato al Consiglio Supremo dallo stesso presidente Napolitano, oltre a non poter più sostenere gli impegni internazionali già concordati con gli Alleati».

- Ma c'è anche chi pensa che, per i nostri soldati e ufficiali, la missione in varie aree del mondo sia un modo per guadagnare grossi stipendi: è una balla o c'è del vero?

«Lei mi fa una domanda diretta, io le risponderò in modo altrettanto chiaro. Potrei ricordare che il Parlamento italiano ha deciso a suo tempo di creare un esercito legato alla ferma volontaria e non di leva, e che questo determina anche i costi di un personale militare che svolge attività ad alto rischio e "usuranti" come dicono gli specialisti. Preferisco sottolineare che nulla può ripagare i disagi, i sacrifici e i rischi che riguardano i militari, in qualsiasi parte del mondo operino. Di qui il valore incommensurabile del ser-

vizio che svolgiamo ogni giorno in silenzio, rappresentando anche quella parte di italiani, accecati da passioni ideologiche od ottusi, che mossi da faziosità, ignoranza e miopia, non riescono ancora a comprendere che quello militare è uno degli strumenti fondamentali di cui ogni Nazione democratica e civile dispone per concorrere, nel-

l'ambito della Comunità Internazionale, a mantenere la pace e la sicurezza, sia sotto l'egida Onu, Nato, o ancora partecipando ad una "coalition of willings" (coalizioni di volenterosi)». - Torniamo agli alpini. Qualche anno fa il generale Pino Rizzo, che è stato anche comandante del Corpo, sosteneva, proprio su Quota Zero, che gli

alpini erano una fanteria leggera particolarmente adatta a queste missioni internazionali, in particolare in un territorio come quello afgano. Sulla base dell'esperienza sua e dei colleghi che l'hanno preceduta, è d'accordo con il comandante?

«Certamente. Non c'è dubbio che la fanteria leggera, e in particolare le truppe da montagna, si

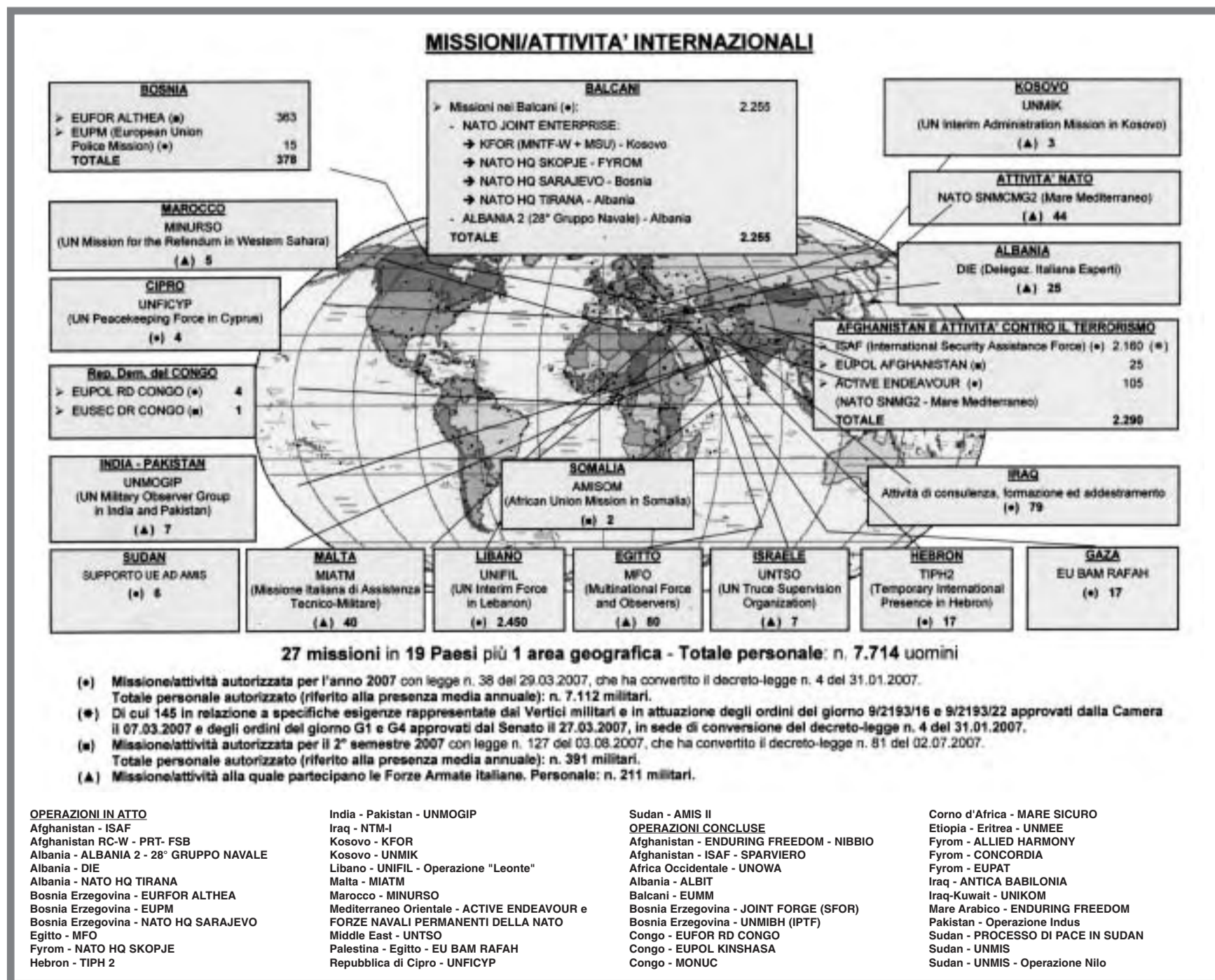
rivelano particolarmente idonee ad assolvere i compiti di cui abbiamo parlato, in terreni particolarmente difficili e compartimentati come quello afgano. Ma vorrei tranquillizzare tutti coloro che si mostrano preoccupati per il presente e il futuro degli Alpini».

- Il nostro giornale ha polemizzato a lungo e duramente sulla ridu-

zione degli alpini e sulla fine della leva...

«Voglio soltanto sottolineare che gli Alpini di oggi, continuano a farsi onore e ad onorare il nostro Cappello Alpino e le nostre gloriose Bandiere di Guerra dei Reggimenti Alpini, e non solo attraverso queste missioni. Pertanto, traete voi le conclusioni».

Gianni Montagni



# VITA DELLA SEZIONE E DEI C

## LA SEZIONE DI VENEZIA DOPO L'ASSEMBLEA SEZIONALE DELL'11 MARZO 2007

### CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE : CRISTEL Adriano  
 V.PRESIDENTI: ROMANELLI Alvisè (Vicario), SANDRON Sergio, BORTOLATO Cipriano  
 SEGRETARIO: SIBILLA Alessandro  
 TESORIERE : DAL MASCHIO Giovanni  
 CONSIGLIERI: CERESER Ottaviano, FAVETTA Pierino, LOMBARDO Rocco, MUNARINI Franco, STAFUZZA Teddi

### COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

PRESIDENTE: VIO Sandro  
 MEMBRI: GIRELLO G.Battista, GOTTARDO Giovanni Paolo.

### GIUNTA DI SCRUTINIO

PRESIDENTE : VIO Sandro  
 MEMBRI: LOMBARDO Rocco e PESCAROLO Claudio

ADDETTO GRUPPO SPORTIVO: ALMANSI Marino

COORDINATORE PROTEZIONE CIVILE: MUNARINI Franco

COMMISSIONE LEGALE: ROMANELLI Alvisè e ALMANSI Marino

REFERENTE SEZIONALE CON IL CENTRO STUDI A.N.A: VIO Sandro

DIRETTORE DI SEDE: PESCAROLO Claudio

### REDAZIONE DI "QUOTA ZERO"

PRESIDENTE SEZ. : CRISTEL Adriano  
 DIRETTORE RESP. : MONTAGNI Gianni  
 MEMBRI : ROMANELLI Alvisè, MONTAGNI Lucio, VATOVA Giuseppe, FORMENTON Mario, BURBA Nerio (segretario di redazione).

CAPPELLANO DELLA SEZIONE : Mons. Gastone BARECCHIA

GRUPPO DI LAVORO PER L'ORGANIZZAZIONE FESTA MADONNA DEL DON:  
 MUNARINI Franco responsabile operativo dell'organizzazione

RAPPRESENTANTE DEI GIOVANI : MAZZARO Marco

ADDETTI AL CERIMONIALE : BIZIO Carlo e CERESER Ottaviano

ORARI APERTURA DELLA SEDE SEZIONALE ( tel. e fax 0415237854)  
 SEGRETERIA: martedì e venerdì dalle ore 9 alle ore 12  
 SEDE: venerdì dalle ore 21,00 alle ore 24,00

## CARICHE E INCARICHI NEI GRUPPI

**VENEZIA**, C.GR. LOMBARDO Rocco, SEGR. ROMANELLI Alvisè, SEDE c/o Sede sezionale S. Marco, 1260 Venezia, tel.041 - 5237854, nei giorni e con gli stessi orari della Sede.

**FIUME**, C. GR. DEPOLI Livio

**FOSSALTA DI PORTOGRUARO**, C. GR. GIRO Luigino, SEGR. DELLA BIANCA SEDE aperta alla domenica dalle ore 9 alle ore 12.

**LIDO**, C. GR. USELI Francesco, SEGR. BONIN Fabio, SEDE aperta ogni sabato dalle ore 11,00 alle ore 12,00

**MIRANO**, C. GR. PATTARELLO Tiziano, SEGR. CHINELLATO Mario, SEDE c/o Bar Alpino giorni festivi dalle ore 10:00 alle ore 12:00

**MESTRE**, C. GR. MUNARINI Franco, SEGR. BARBIRATO Leonardo, SEDE via Catalani 30171 Mestre VE tel. - fax 041 - 988698 aperta tutti i mercoledì e venerdì dalle ore 17,00 alle ore 19,00 e domenica dalle ore 10,00 alle ore 12,00.

**POLA**, C. GR. VATOVA Giuseppe, SEDE c/o Sede Sezionale S. Marco, 1260 Venezia tel. 041 - 5237854, nei giorni e con gli stessi orari della Sede.

**PORTOGRUARO**, C. GR. SANDRON Sergio, SEGR. PATON Piergiorgio, SEDE via Cadorna, 34/a 30026 Portogruaro VE 0421 - 760376, aperta il giovedì dalle ore 18,00 alle ore 20,00 e alla domenica dalle ore 9,00 alle ore 12,00 nei mesi da ottobre ad aprile. Chiusa nel mese di agosto.

**S. DONA' DI PIAVE**, C. GR. ANTONINI Giannino, SEGR. DE CILIA Pierluigi, SEDE Parco Europa 30027 San Donà di Piave VE, aperta tutti i giovedì dalle ore 20,30 alle ore 23,00 e tutti i sabati dalle ore 14,30 alle ore 17,00

**S.MICHELE AL TAGLIAMENTO**, C. GR. PIAZZA Giampietro, SEGR. PANEBIANCO Alessandro, SEDE Frazione San Filippo - via Armentarezza, 1 - 30028 San Michele al Tagliamento VE, aperta tutti i venerdì dalle ore 19,00 alle ore 23,00

**SCORZE'**, C. GR. CECCHINI Alvisè, SEGR. TURCHESI Massimo., SEDE c/o Bar da Amedeo Scorzè

**ZARA**, C. GR. DUIELLA Aldo. SEGR. DUIELLA Matteo

**SPINEA**, C. GR. FOLIN Mirco, SEGR. SACCO Nicola, SEDE ,via Manzoni, 15 30038 Spinea, aperta il sabato e la domenica dalle ore 9,30 alle ore 12,00, tel. 041 - 5412054

**S. STINO DI LIVENZA**, C. GR. PRESOTTO Oscar SEGR. FRANZIN Francesco, SEDE S.Stino di Livenza VE, l'ultimo venerdì del mese alle ore 20,30

**CAVAREZERE E CONA**, C. GR. CASSETTA Giuseppe, SEGR. MARZOLA Paolo

**MIRA**, C. GR. SPEDO MIRANDOLA Renzo, SEGR. SPARANO Roberto

**È** ormai lontana nel tempo l'assemblea dei delegati dell'11

marzo, svoltasi sotto la presidenza del generale Mario Rosa, tanto che si potrebbe considerare già più vicina a noi la prossima assemblea dei delegati, quella che si terrà alla fine dell'inverno 2008. Ma non ci sembra comunque un buon motivo per trascurare gli aspetti più interessanti emersi dalle relazioni e dal dibattito e consegnate al verbale dal segretario Alvisè Romanelli.

I temi in discussione sono stati sostanzialmente tre: il primo ha riguardato le difficoltà di bilancio e i modi per farvi fronte; il secondo e il terzo erano tra loro collegati, perché riguardavano il rinnovo del Direttivo sezionale e l'elezione del Presidente.

Ampio e articolato nelle proposte il dibattito sul primo problema, concluso con la decisione di aumentare di 1 euro la quota di competenza sezionale (4 contrari e 5 astenuti). Il tesoriere Dal Maschio, considerato il già deliberato aumento di 1 euro destinato alla Sede Nazionale, come pure la necessità di colmare quanto prima il disavanzo in bilancio ereditato nel 2005, aveva rimesso all'Assemblea ogni eventuale proposta sulla determinazione della quota associativa, per la parte spettante alla Sezione, relativa all'anno 2008.

**T**iziano Pattarello, capogruppo di Mirano propone di aumentare di 1 euro la quota associativa per l'anno 2008, per la parte spettante alla Sezione. Munarini, consigliere nazionale e capogruppo di Mestre, ricorda che per effetto del citato aumento deliberato in favore della Sede Nazionale, qualora non si procedesse ad un pari aumento della quota in favore della Sezione si verrebbe a determinare un ulteriore aggravio per il bilancio sezionale.

Propone quale soluzione alternativa l'acquisto di materiali destinati al nucleo di Protezione Civile direttamente da parte dei Gruppi, alleggerendo la Sezione di quel particolare capitolo in bilancio. Gli fa eco il past presidente Nerio Burba, ricorda che in fase di istituzione del Nucleo sezionale di Protezione Civile erano stati proprio i Capigruppo ad impegnarsi spontaneamente nella partecipazione alle spese e invita a destinare il proposto aumento di 1 euro



## L'assemblea dei delegati: nella continuità, non fughe

a favore del periodico "Quota Zero". Per il giornale Oscar Presotto, capogruppo di S. Stino di Livenza, ritiene preferibile puntare ad allargare gli spazi pubblicitari piuttosto che aumentare l'aggravio per gli iscritti. Per la protezione civile, Luigino Giro, capogruppo di Fossalta di Portogruaro, conferma la possibilità per i Gruppi di partecipare direttamente alle spese del Nucleo Sezionale, anche se ciò farà necessariamente emergere

**Le foto di Mario Formenton che illustrano queste due pagine ricordano la celebrazione, nel luglio scorso, dei 70 anni di sacerdozio del cappellano sezionale mons. Gastone Barecchia, classe 1914. Reduce dalla campagna di Russia come tenente cappellano della Divisione alpina Tridentina, don Gastone è stato insegnante di religione in vari istituti superiori di Venezia e cappellano nelle carceri veneziane di Santa Maria Maggiore. Esperto alpinista, è cappellano e socio onorario della Giovane Montagna. E' stato festeggiato dalle comunità di San Sebastiano di San Nicolò dei Mendicoli e dell'Angelo Raffaele, dove il sacerdote risiede, dalla Sezione Alpini di Venezia, dalla Giovane Montagna e dai tantissimi amici che hanno partecipato alla S. Messa da lui officiata assieme ad altri sacerdoti.**

delle difficoltà all'atto del rinnovo dei singoli bollini. Sergio Sandron, capogruppo di Portogruaro, propone di aumentare la quota di 2 euro, mentre Giannino Antonini, capogruppo di San Donà di Piave, conviene sulla contribuzione pro quota dei Gruppi alle spese sostenute per il Nucleo di P.C., ma ricorda come alternativa la possibilità per taluni Gruppi di provvedere all'acquisto diretto di materiali destinati alla locale squadra di volontari, sulla scorta di quanto compiuto a S. Donà di Piave.

Ciò premesso, si dichiara d'accordo nell'approvare un aumento di 1 euro della quota associativa da destinare alla Sezione. D'accordo per l'aumento anche Giampietro Piazza, capogruppo di S. Michele al Tagliamento, mentre Giacomini di Mestre propone di deliberare di anno in anno una cifra pro Sezione "una tantum", a seconda del fabbisogno e delle necessità e di operare contestualmente un taglio delle spese ora sostenute. Ma Dal Maschio replica che non si tratta di spese comprimibili, bensì di spese minime di gestione. Qualora si decidesse di intraprendere la strada del contributo "una tantum", quest'anno bisognerebbe ragionare sull'ordine dei 7 euro di aumento per ciascuna quota associativa. Perché, chiede Oscar Presotto, capogruppo di San Stino di Livenza, non si organizza una festa della sezione con cadenza an-



nuale, il cui ricavato andrebbe interamente destinato alla copertura delle spese gestionali?

Chiude gli interventi il presidente del Collegio dei revisori dei conti, Sandro Vio, che giudica non eccessiva la proposta di aumento di 1 euro, e ricorda che essa, abbinata al percorso virtuoso intrapreso che ha già consentito il parziale ripianamento dell'esposizione finanziaria per circa 1/3 del suo ammontare, può portare all'annullamento del disavanzo in tre annualità.

**I**n precedenza Renzo Spedo Mirandola, capogruppo di Mira, e Portinari, di Mestre, avevano affrontato il problema delle risorse disponibili chiedendo se vi fosse la possibilità che la sezione si costituisse come Onlus, al fine di poter ricevere con maggiore facilità contributi erogati da privati. Aveva

## LA SEZIONE E DEI GRUPPI



resistere  
in avanti

approvato l'idea il consigliere nazionale Munarini, mentre il vicepresidente sezionale Alvisè Romanelli aveva ricordato, in proposito, che di tale argomento si era già trattato nel corso degli ultimi due Consigli Direttivi di Sezione e che era allo studio la possibilità di costituire un'ANA Onlus locale a Venezia, tramite la quale ricevere contributi principalmente destinati a garantire l'operatività del Nucleo Sezionale di Protezione Civile. Romanelli aveva colto l'occasione per ricordare che entro l'anno la Commissione Legale predisporrà un documento indirizzato a tutti i Capi-gruppo concernente le modalità di assicurazione di ciascuna sede di Gruppo ANA. Ad ogni buon conto, su entrambi i temi sarebbero stati di volta in volta comunicati gli aggiornamenti in sede di Direttivo Sezionale.

Il rendiconto economico 2006 e il preventivo 2007 erano stati approvati con due astensioni e un voto contrario (Rossetti), dopo l'eccezione sollevata da Francesco Useli, capogruppo del Lido, il quale aveva chiesto che il rendiconto economico venisse allegato in bozza alla lettera di convocazione destinata a ciascun Delegato, in modo da poter esprimere un parere meditato in occasione dell'Assemblea. Il tesoriere Dal Maschio gli aveva ricordato che il rendiconto economico, prima di essere portato in As-

semblea dei Delegati, viene sottoposto al parere preventivo del Consiglio Direttivo di Sezione al quale sono invitati tutti i Capi-gruppo.

**P**er quanto riguarda l'elezione del Presidente per il prossimo triennio, il consigliere nazionale Franco Munarini, rilevava che l'Associazione sta vivendo una fase sostanzialmente positiva, con una buona tenuta del numero degli iscritti, e ribadita l'importanza di mantenere l'entusiasmo sin dalla base, dai Gruppi, insistendo nell'opera di proselitismo e nelle iniziative di solidarietà, aveva augurato ai delegati di operare una scelta oculata, focalizzando la necessità di procedere con continuità, senza rischiose "fughe in avanti".

Due erano i candidati, il presidente uscente Adriano Cristel e Teddi Stafuzza del gruppo di Mestre.

In seguito allo scrutinio è risultato eletto Adriano Cristel, con 41 voti, mentre a Stafuzza sono andati 31 voti.

Sette i candidati alla carica di Consigliere di Sezione, cinque i posti disponibili. Sono risultati eletti Alvisè Romanelli (65 voti), Rocco Lombardo (63), Sergio Sandron (62), Teddy Stafuzza (51) e Franco Munarini (34). Hanno ricevuto voti anche Maurizio

Giacomin (20), Diego Guglielmo Mancini (10), mentre a Mario Rosa e Sandro Vio sono andati 1 voto ciascuno.

Delegato da affiancare al Presidente di Sezione in occasione dell'Assemblea Nazionale dei Delegati del 27 maggio a Milano, è stato eletto Ottaviano Cereser. Un voto ciascuno hanno avuto Alvisè Romanelli e Franco Munarini.

**D**a non dimenticare, infine, oltre alla relazione morale del Presidente, centrata sull'attività di un anno che ha visto la Presidenza Nazionale dell'Ana ospite d'onore della Festa della Madonna del Don, la relazione del Gruppo Sportivo Alpini, per i due settori dello sci nordico e del podismo, la relazione del nucleo sezionale di Protezione Civile presentata dal coordinatore Franco Munarini, e i riconoscimenti assegnati dal Consiglio Direttivo sezionale.

Il presidente Adriano Cristel ha consegnato i distintivi d'oro dell'ANA ai Capi-gruppo uscenti Matteo Duiella, Giovanni Paolo Gottardo e Lorenzo Milanese e gli attestati di fedeltà all'ANA per i soci con maggior anzianità di iscrizione. Un crest sezionale, in ringraziamento per l'attività svolta, è stato assegnato al socio aggregato Gianni Montagni, dal 1994



direttore del periodico sezionale "Quota Zero" e, per la sua opera a favore della Sezione, al past presidente Nerio Burba.

**P**er chiudere, riassumiamo le attività del Gruppo Sportivo Alpini secondo le relazioni inviate all'Assemblea dai responsabili del settore sci nordico, l'alpino Sergio Boldrin, e dell'atletica, Carlo Torre.

**N**el settore dello Sci ha scritto Sergio Boldrin -l'anno che è passato non ha portato grandi cambiamenti: gli iscritti sono più o meno gli

stessi; così come è stazionario il numero di alpini che seguono l'organizzazione e che si contano sulle dita di una mano. I dati numerici dicono che i soci sono 80 di cui 35 iscritti alla FISAI e 21 iscritti alla FIDAL.

Le attività svolte sono per lo più collegate allo sci nordico, dove manteniamo una posizione di assoluta supremazia a livello provinciale (su 17 sci club); in particolare va ricordato che, mentre viene letta questa relazione, siamo impegnati a Passo Cibiana ad una gara regionale con 4 giovani atleti.

Infatti da cinque anni abbiamo una squadra giova-

nile di 9 atleti nella categoria Baby - Cuccioli- Allievi e Ragazzi (nati tra il 1992 e il 2000) che si è impegnata nelle prove del Circuito Latte Busche assieme ai miniatleti delle province di Padova e Vicenza.

Naturalmente ci sono sempre una decina di appassionati che partecipano ogni domenica invernale alle gare del calendario FISAI, sei hanno tagliato il traguardo della Marcialonga mentre ben 9 sono andati in Svezia alla mitica Vasaloppet (90 Km in stile classico) sulle orme degli alpini Magrini e Pirona che ci andarono trenta anni prima.

Per incentivare nuove adesioni continuiamo a seminare il gesto atletico del passo alternato utilizzando la storica pista di plastica, donata dal Presidente Paolo Magrini nel lontano 1975 e installata presso la scuola media "Salvo D'Acquisto" della Gazzera (Mestre) dove due alpini del G.S.A. collaborano con una insegnante e le sue classi prime.

**P**er il settore atletica il bilancio - fa capire Carlo Torre - è positivo, tanto che l'assemblea è considerata «una delle poche occasioni dove ci facciamo i meriti complimenti. Passiamo i mesi dell'anno sempre cercando di dare il meglio di noi correndo "silenziosamente", viviamo gioie, soddisfazioni, sofferenze, guardiamo sempre avanti, cercando di migliorarci ed andare oltre. Però qui, possiamo orgogliosamente dire che, malgrado un lieve calo di iscritti, il Gruppo ha preso parte a tanti e importanti eventi podistici. Citiamo simbolicamente le Maratone di Venezia, Padova e Treviso, la Maratona dei Dogi, gare come la Transcivetta e la Cortina - Dobbiaco».

Gli Alpini sono una realtà piccola ma significativa nel contesto sportivo locale, di cui è massima espressione il Memorial "Attilio Spanio", evento che con grande affetto, unitamente all'Associazione San Francesco della Vigna, ogni anno proponiamo e che ogni volta riscopriamo più bello, più grande, più sentito, e al quale ultimamente sono stati dedicati anche degli articoli di stampa. Oltre a questo risalta sempre, in mezzo a noi, la presenza della bravissima Liviana Piccolo, che nella sua categoria "over 55" si è tante volte piazzata al primo posto.

## "Quota 100" per l'alpino Mario Ceccarello



**Gli alpini del Gruppo ANA di Venezia hanno festeggiato con affetto i 100 anni di Mario Ceccarello (27 gennaio 2007), al centro nella foto. Ceccarello capitano del 7° Rgt. Alpini, ex funzionario di banca, poeta, scrittore e pittore è tuttora in piena attività. Nel 2006 ha ricevuto dagli Alpini del Gruppo di Arcade (TV) il premio speciale Medaglia del Presidente della Repubblica Italiana, per la sua assidua partecipazione al premio letterario "Parole attorno al fuoco". Augurissimi Mario!!! Continua così!!! Sei un bel esempio e un punto di riferimento per tutti. Nel riquadro in basso a destra: il giovane tenente Mario Ceccarello (classe 1907) in servizio di I° nomina al 7° Rgt. Alpini Feltre nel 1927. (foto M.F.)**



**C**'eravamo anche noi. Come sempre.

E come ogni anno numerosa è stata la partecipazione degli alpini della Sezione A.N.A. di Venezia e dei suoi Gruppi alla 80<sup>a</sup> Adunata Nazionale, di Cuneo, il 13 maggio.

I nostri Gruppi esuli in Patria, Fiume, Pola e Zara, hanno aperto la sfilata nella città Medaglia d'Oro al Valor Civile per la Resistenza.

Alla testa della Sezione c'era il presidente, Adriano Cristel, privilegiato anche da una fugace apparizione nella diretta televisiva messa in onda da Rai 3.



Da C  
a Bas  
l'Ita  
alpini  
per  
Ci sia

## Ugo Pomarici ci va a piedi

C'è chi alle Adunate nazionali ci va a piedi: Ugo Pomarici, classe 1947, partito il 30 aprile da Venezia ha raggiunto a tappe Cuneo (470 km), venerdì 11 maggio, accompagnato dall'incitamento e dagli applausi degli abitanti dei luoghi attraversati. Ugo Pomarici, veneziano, appartenente al Gruppo di Venezia, già alpino esploratore alpiere della Brigata Tridentina, socio del C.A.I., non è nuovo a queste "passeggiate". L'anno scorso raggiunse a piedi Asiago, sede della 79<sup>a</sup> Adunata da Venezia, salendo poi da Valstagna attraverso il vecchio sentiero della Calà del Sasso (4444 gradini). L'anno prossimo l'Adunata sarà a Bassano del Grappa: per Ugo sarà proprio una passeggiata. (Nella foto, Ugo Pomarici posa abbracciato alla colonna di un monumento, durante una pausa della marcia verso Cuneo).



Le foto dell'Adunata di Cuneo sono dell'alpino OTTAVIANO CERESER



uneo  
ssano  
alia  
a sfilata  
dire:  
amo!



## Mario l'aveva pensato così

Quello che pubblichiamo non è il manifesto ufficiale della prossima Adunata di Bassano, ma è quello che ha pensato per noi Mario Formenton, socio aggregato e appassionato di grafica e fotografia. Mario ha fatto il suo bozzetto e l'ha mandato all'apposito concorso. L'importante non è vincere – si dice – ma partecipare. Noi pensiamo che l'importante sia avere tra le nostre file tanti creativi capaci di interpretare con sensibilità i valori dell'essere alpino, la storia del Corpo, le sue tradizioni. Grazie, allora, a Mario Formenton per averci provato con tanta passione e senza nulla trascurare dei segni importanti che realizzano il messaggio di Bassano. Quanto ai colori (che qui non vedete) sono quelli della tradizione patria: l'azzurro del nostro cielo, il tricolore, il grigioverde del cappello e il verde "alpino" delle mostrine.





nei ricordi di naja del 1943,  
tra il 25 luglio e l'8 settembre

di **Giorgio Zanetti**

Comincerò da dove ho chiuso l'articolo sulla mia regia naja su Quota Zero del luglio 2006.

La caduta del fascismo il 26 luglio 1943, blocca la licenza in attesa della destinazione al reparto dopo gli esami sostenuti per il grado di sottotenente di complemento.

E' il 29 luglio siamo a Venezia e scesi dai pullman ci inquadriamo, zaino in spalla, e superato il Ponte degli Scalzi ci inoltriamo per la Strada Nuova. I veneziani ci guardano stupiti e silenziosi.

Nella cronaca dell'epoca su "Il Gazzettino" non si è trovata traccia dal nostro arrivo.

Probabilmente il "movimento" era sotto segreto militare a quei tempi era normale il transito di reparti militari. Non potevano nemmeno immaginare che eravamo neo sottotenenti venuti per svolgere "ordine pubblico".

Ai Santi Apostoli "fianco sinistro" e "alt" davanti al Convitto Marco Foscarini in fondamenta Santa Caterina.

Qui veniamo alloggiati in aule vuote e ritorniamo a dormire sulla paglia e alla gavetta per il rancio.

La stessa sera mi danno il "permesso" per recarmi a casa e tornare con una tovaglia per la mensa ufficiali. Abbraccio così mamma e papà.

Il Comando dirama le seguenti istruzioni: 1) Una Compagnia uscirà al mattino per sistemarsi all'ultimo piano del Fondaco dei Tedeschi (dove ha sede la direzione generale delle Poste e Telegrafi) e allestirà un corpo di guardia all'entrata del palazzo, le ronde in città e una sentinella alla porta della sede e tipografia de "Il Gazzettino" (Palazzo Ca' Faccanon).

Misure forse eccessive per i veneziani che anche nei giorni successivi sono stati tranquilli. La ronda doveva disperdere i gruppi di oltre tre persone; 2) Una Compagnia rimarrà in convitto in stato di preallarme, pronta ad intervenire ove fosse necessario; 3) Una Compagnia rimarrà a riposo e sarà favorita con un bagno di sole e di mare. Dopo il rancio di mezzogiorno, partirà inquadrata (in panno grigio verde anche se siamo in agosto e armata) per raggiungere - in assoluto silenzio -, attraverso le calli, la Riva degli Schiavoni per imbarcarsi sulla motonave in partenza per Santa Maria Elisabetta al Lido.

Sulla motonave il refrigerio è immenso, ma sbarcati dobbiamo



marciare inquadrati fino alla zona militare, a nord del Lido all'altezza dell'aeroporto. Nuova sudata.

Arrivati sull'arenile ci mettiamo in mutandoni, facciamo più bagni e ci godiamo il sole e sabbia calda. Ci sembra di rinascere.

Ma prima di sera c'è il ritorno al Convitto: marcetta, poi godimento in motonave e di nuovo sudata attraverso la città per raggiungere il Convitto.

Non mancano i richiami degli ufficiali per chi si distrae!

Dopo un mese di "ordine pubblico" ritorniamo a Bassano in pullman.

Sono gli ultimi giorni di SAUCA. Anch'io non manco alla tentazione di una foto in borghese davanti al monumento ai Caduti in piazza d'armi. Sarà l'unica foto che accompagna questo scritto.

Certamente altri allievi avranno avuto delle foto a ricordo del soggiorno veneziano, io ci ho pensato solo ora, ed è decisamente tardi.

Finalmente la licenza in mano. Il 27 agosto lascio la Caserma "Montegrappa" però la mattina del 5 settembre devo presentarmi alla Caserma del Deposito del 4° Alpini in Aosta.

L'8 settembre, assieme ad altri sottotenenti del mio corso, giuro fedeltà al Re mettendo la mano sulla pistola che ci passiamo di mano in mano.

Alla sera dello stesso giorno apprendiamo dalla radio che il Re ci ha abbandonato al nostro destino e assistiamo al dissolversi delle Forze Armate. Il Deposito rimane vuoto di ufficiali, uomini e materiali!

Mi trattengo in borghese alcuni giorni ad Aosta, ma all'arrivo della prima camionetta con i tedeschi prendo il primo treno per Venezia.

Alla stazione di Padova vedo passare un treno di prigionieri italiani in carri merci sigillati. Prendo la coincidenza per Montebelluna e in serata abbraccio la mamma nella casa sul Montello.

## Initerari alpini

### Sui sentieri della Grande Guerra: Monte Peralba e Monte Chiadènis Passo Cacciatori - linee italiane

A cura di **Massimiliano Nordio**

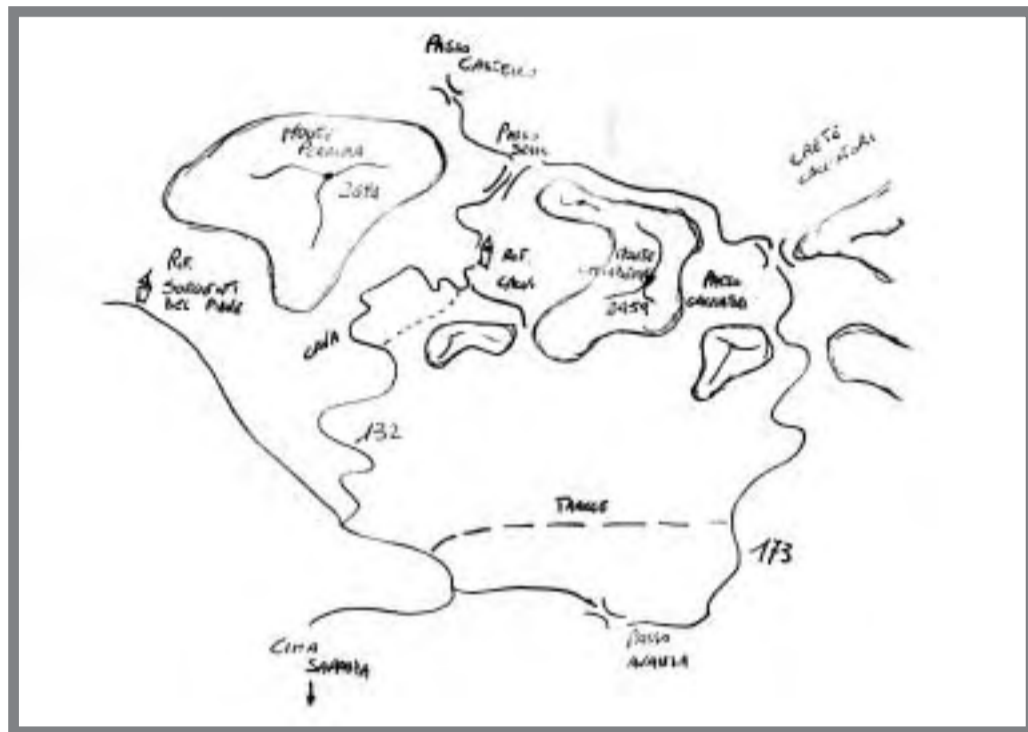
#### ZONA

L'itinerario proposto si snoda attraverso facili sentieri ben segnalati alla base dei monti PERALBA e CHIADENIS.

#### ITINERARIO

Da Cima Sappada si raggiunge (anche in macchina) il sentiero N° 132 che si trova sulla strada che da Cima Sappada conduce al Rifugio Sorgenti del Piave. Iniziativa la salita della segnavia N°132 tramite una facile mulattiera si raggiunge una cava non più in attività dalla quale tramite il "sentiero delle marmotte" si può raggiungere il rifugio Calvi in alternativa alla più lunga ma meno ripida mulattiera. Posto sotto la parete del Pic Chiadènis, il rifugio Calvi, guarda il costone che risale il monte Chiadènis detto "Costone Eynard" in quanto, lo stesso, comandante di un plotone della 19° compagnia Battaglione Alpini Dronero, fu uno dei primi a salire la via. Abbandonando il rifugio verso destra si raggiunge in breve tempo la sella dalla quale diparte la via ferrata al Monte Chiadènis. Sulla stessa sono ancora ben visibili le opere di fortificazione manufatte in calcestruzzo e scavate in roccia poste su ambedue i costoni rocciosi. Sul lato del monte Chiadènis risulta accessibile una grande grotta artificiale dalla quale le truppe italiane controllavano la parete sud-est del Peralba. Attorno alla sella, mantenendo la quota si incontrano ulteriori fortificazioni e resti di baraccamenti.

Rientrati verso il Rifugio Calvi, ci si dirige verso il Passo Sesis. Attraversato un ghiaione, su di un roccione si incontra una lapide del 1915 in memoria del Bersagliere Dante Grezzi. Salendo verso il passo si incontra a sinistra la traccia per la ferrata "Sartor al Monte Peralba" e continuando il passo che si affaccia sulla valle Fleons. Dal Passo Sesis, ci si può spostare uscendo un po di itinerario verso il Passo Castello attorno al quale risultano ancora ben visibili resti di baraccamenti e trincee della linea austriaca. Rientrati al Passo Sesis, si scende brevemente fino a raggiungere il Passo Cacciatori sotto le Crete



Cacciatori. Attorno al passo ed immediatamente sotto sono presenti numerose gallerie e fortificazioni indicanti la posizione strategica del passo. Da questo punto si deve rientrare percorrendo l'itinerario a ritroso, a meno che non si voglia continuare scendendo verso il Passo Avanza. Scegliendo la seconda opzione si presti attenzione lungo la segnavia N°173 al gradone roccioso che si incontra andando verso valle,

e una volta superato di non dirigere direttamente al passo ma di seguire le tracce di camminamento che scendono verso la strada da dove l'itinerario ha inizio. In questa ultima parte si attraversa la località "villaggio Assieta" dove l'omonimo reggimento alpini (3°) aveva costruito i propri numerosi baraccamenti.

#### PERIODO

Giugno - Inizio autunno,

oltre con attrezzatura invernale adeguata e conoscenza dello stato del manto nevoso.

#### TEMPO DI PERCORRENZA

(periodo estivo)  
Posteggio - rif. Calvi 50 min.  
Rif. Calvi - Passo Sesis 30 min.  
Passo Sesis - Passo Cacciatori 20 min.  
Passo Cacciatori - Passo Avanza - strada rif. Sorgenti del Piave 1h

#### LETTURA STORICA

### Gli assalti degli alpini alla vetta del Monte Peralba e l'occupazione dell'aspra cresta del Chiadènis

dal libro **ALPI CARNICHE** di A. e F. Scrimali

All'inizio delle ostilità l'offensiva italiana nella zona Carnia fu temporaneamente sospesa non essendosi completato lo schieramento delle artiglierie. Nel settore del fronte Monte Peralba - Monte Chiadènis vi furono nel frattempo unicamente azioni di pattuglie. Questa forzata inattività non permise alle truppe italiane di occupare alcune quote importanti e relativi valichi. Nell'area del Peralba le linee italiane erano pertanto arretrate rispetto alla catena carnica,

però attrezzate con un sistema difensivo atto a contenere eventuali infiltrazioni o incursioni di un certo rilievo da parte di forze austriache poste sulle sommità. In un certo senso ebbe inizio la guerra di posizione, interrotta da qualche azione per la conquista di qualche forcilla, cima, valico.

Il Passo Oregone costituiva un caposaldo della massima importanza nello schieramento austriaco ed era presidiato da soldati carinziani, abituati a vivere a contatto delle montagne. Era base di partenza, grazie al suo facile accesso, al massiccio del Monte Peralba che all'inizio del conflitto non era stabilmente occupato. Saltuariamente qualche pattuglia austriaca compiva delle perlustrazioni partendo anche dai piedi della dorsale orientale dove era collocato un avamposto. Nei primi giorni del giugno 1915 gli alpini del btg. Dronero conquistarono tale avamposto con un'azione di sorpresa, attestandosi poi sulla posizione e tenendo sotto controllo le sottostanti trincee austriache poste al Passo Oregone.

Il comando italiano del settore ritenne sufficiente occupare quell'avamposto per sventare qualsiasi azione avversaria, trascurando di far occupare la sommità del Monte Peralba, ritenendo probabilmente troppo gravosa la soluzione dell'avvicendamento dei reparti preposti alla sorveglianza e alla difesa della cima o del loro vetovagliamento, essendo le pendici meridionali quasi impercorribili.

Occupando l'avamposto italiano una posizione estremamente dominante, per la sua riconquista il comando austriaco decise un'azione di pattuglie che rivestiva una notevole difficoltà a livello alpinistico.

(...) Riconquistato l'avamposto, i reparti austriaci ebbero via libera per salire sulla sommità del Monte Peralba che venne adeguatamente sistemato a difesa e munito di tre avamposti opportunamente attrezzati. La posizione elevata era molto esposta al pericolo dei fulmini e si registrarono infatti morti e feriti a causa di un fulmine abbattutosi sulla stazione radio. Ulteriore aiuto e sollievo per il presidio della

vetta fu il completamento della costruzione della teleferica che partiva dal Passo Oregone e raggiungeva la sommità del Peralba.

Ripetutamente pattuglie di alpini tentarono di raggiungere la vetta ma senza esito favorevole: la cima del Monte Peralba rimase in possesso degli austriaci sino all'ottobre del 1917, quando avvenne la rottura del fronte a Caporetto, con la ritirata italiana sul Piave. Un deciso tentativo italiano di riconquistare Passo Sèsis e Monte Peralba, posizioni avanzate che rappresentavano una seria minaccia contro la sottostante alta valle del Piave (conca di Sappada), venne ordinato dal comando italiano nel settore Peralba in concomitanza ad azioni offensive in Cadore e nelle zone di Plezzo e Tolmino (località del fronte nel settore dell'Alto Isonzo). Il compito di organizzare tale operazione, da intraprendere il 7 agosto 1915, fu affidato al comandante del battaglione alpini Dronero, che intese avvalersi per questa difficile azione della 19<sup>a</sup> compagnia btg. alp. Dronero, 213<sup>a</sup> compagnia del btg. Alp. Valle Stura, della 10<sup>a</sup> compagnia del 145° fanteria (brigata Catania) e della 6<sup>a</sup> compagnia dell'8<sup>a</sup> bersaglieri.

Il piano d'azione preparato dal maggiore Piva prevedeva la simultaneità di movimenti da parte delle forze attaccanti. Il plotone destinato alla conquista del Peralba era composto da esperti rocciatori posti al comando del maresciallo Berardengo, che si avvaleva delle guide alpine Obenhaler di Sappada e Giuseppe Samassa di Forni Avoltri. A questo plotone, secondo la R.U.I. «per un errato calcolo dell'ora di partenza e per la profonda oscurità non fu possibile trovare l'attacco del canalone che scende dal lato occidentale» e dovette sostare tutta la notte alle falde del Monte Peralba e scalarlo la notte successiva sull'8 agosto.

Alle ore 6 del 7 agosto le fanterie dovevano attaccare le trincee del Passo Sèsis. Il contrattacco dovuto alla mancata azione della scalata del Peralba non fece desistere il comandante dell'operazione, che decise ugualmente di tentare l'attacco contro il Passo. Alle ore 8 del mattino del 7 agosto l'artiglieria iniziò il tiro di preparazione e alle ore 12 la 19<sup>a</sup> compagnia alpini mosse all'attacco procedendo lungo le falde orientali del Peralba e quelle occidentali del Monte Chiadènis. Ma, ben presto investita da raffiche di fucileria e poco dopo anche dal fuoco d'artiglieria, fu costretta ad arrestarsi. Il comandante la colonna, allora, allo scopo di rendere più agevole l'impresa, ordinò a due plotoni della 213<sup>a</sup> compagnia del btg. alp. Valle Stura di puntare oltre il Passo dei Cacciatori e alla 6<sup>a</sup> compagnia dell'8<sup>a</sup> bersaglieri di rincalzare la 19<sup>a</sup> compagnia alpi-

na che nel frattempo aveva ripreso l'avanzata. Ma i rincalzi non giunsero che a notte fonda, quando ormai gli alpini, decimati, erano stati costretti ad arrestarsi a qualche centinaio di metri dai reticolati austriaci. Sulla sinistra il plotone dei volontari alpini ritenne la notte sull'8 agosto la scalata del Peralba, e questa volta con esito favorevole. Alle ore 2 volontari entrarono di sorpresa nelle trincee nemiche sulla cima. Il debole presidio venne in parte ucciso e in parte messo in fuga. Ma alle prime ore del mattino gli austriaci contrattaccarono violentemente. Il plotone fu costretto a ritirarsi, abbandonando il comandante e un volontario i quali, caduti mortalmente feriti, rifiutarono di farsi trasportare dai compagni per non compromettere la salvezza.

(...)

Venuto così a mancare l'appoggio dal Peralba e non essendo frattanto riuscita l'operazione sulla destra, nella notte le truppe italiane vennero ritirate. Fu solo tenuta l'occupazione sulle pendici meridionali del Chiadènis, del costone su quote 2037 e 2209 (che, a ricordo del comandante del plotone della 19<sup>a</sup> compagnia, che riuscì ad inerpicarvisi, venne poi chiamato costone Eynard) e venne fortemente preparato con opere difensive il Passo dei Cacciatori.

Il 31 agosto una forte pattuglia della 19<sup>a</sup> compagnia del btg. alp. Dronero con un'ardita scalata raggiunse il costone orientale del Chiadènis, attestandosi e iniziando immediatamente i lavori di rafforzamento a difesa dell'importante posizione, attrezzando di conseguenza anche la via di salita.

Non si registrano in questo settore del fronte altri particolari episodi di lotta. Questi si rinnovano il 24 aprile 1916 quando, con condizioni di innevamento ancora tipicamente invernali, una pattuglia austriaca scala il Chiadènis (n.d.r.: e ugualmente fecero gli alpini del Btg. Assietta che scalarono subito dopo la torre meridionale del Chiadènis, allestendo una postazione a un centinaio di metri dagli austriaci).

Dalle due postazioni, quella austriaca e quella presidiata dagli alpini, le sentinelle si osservavano a poca distanza. Oltre a qualche scambio di fucileria e colpi di granate dovettero sopportare la frequente inclemenza del tempo, specialmente nel periodo invernale.

Comunque, malgrado le gravi difficoltà di ordine logistico che rendevano penosa l'esistenza e il mantenimento di queste quote, e i pericoli derivanti da fulmini e da valanghe, ambedue i contendenti decisero di mantenere le posizioni, attrezzate a motivo della loro collocazione dominante un vasto ed importante settore del fronte.

## VITA DELLA SEZIONE E DEI GRUPPI



## MIRA Giornata della Memoria

Il 26 gennaio tradizionale appuntamento con la Giornata della Memoria, manifestazione curata dal Gruppo Alpini di Mira e dall'Amministrazione comunale con la partecipazione delle rappresentanze delle scuole del territorio, della signora Fulvia Levi, in rappresentanza del popolo di Israele, e di varie associazioni.

Ad Oriago, di fronte a Palazzo Zara ancora trasennato ed in corso di restauro, la cerimonia si è svolta con l'apposizione di una corona d'alloro sulla lapide posta a riconoscimento dell'operato di Adele Zara che, a rischio della propria vita, durante il periodo bellico tra il '43 e il '45 offrì rifugio a membri della famiglia Levi, di religione ebraica, permettendo loro di sfuggire alla deportazione.

La commemorazione è stata resa ancora più viva dall'intervento dei ragazzi delle scuole locali, venuti in gran numero, che hanno voluto rendere la loro testimonianza con letture, canti e poesie, frutto del loro lavoro di studio e ricerca per mantenere viva la memoria dell'Olocausto.

È proprio durante queste manifestazioni, che diviene operante il motto assunto dagli Alpini di Mira, "Alpini a difesa della storia", perché si consegna alle giovani generazioni la verità della storia, senza manipolazioni e strumentalizzazioni, perché siano esse a tramandarla a loro volta nella medesima integrità.

**Alpino Renzo Spedo Mirandola**

## Venezia: non è la Maratona, ma al GSA può bastare una marcia di fronte alla Laguna



Si è svolta a Venezia domenica 6 maggio la marcia "Memorial Spanio" alla quale, assieme a vari gruppi sportivi cittadini, ha partecipato anche il Gruppo Sportivo Alpini di Venezia. La marcia, alla sua IV edizione, non competitiva, organizzata dall'A.I.L. Associazione Italiana Lotta alle Leucemie per onorare la persona di Attilio Spanio, già facente parte del Gruppo Sportivo Alpini di Venezia, scomparso qualche anno fa.

La marcia si svolge su di un percorso di circa 10 chilometri: partendo dalla riva di Ca' di Dio e proseguendo per riva dei 7 Martiri e fondamenta dei Giardini della Biennale arriva a Sant'Elena che viene percorsa in tutto il suo perimetro tornando poi per lo stesso percorso al punto di partenza. Come di consueto il Gruppo Alpini Venezia ha dato supporto alla manifestazione appostandosi nei punti strategici del percorso, in modo da segnalare ai marciatori il giusto tracciato. **Nelle foto: il Gruppo supporto, formato da alpini e da amici degli alpini, poco prima della partenza della marcia ritratti in riva di Ca' di Dio; il passaggio di alcuni marciatori in viale Piave a Sant'Elena.**

**Mario Formenton**

## VITA DELLA SEZIONE E DEI



## Da Portogruaro a Timau

Giornata in Carnia per il Gruppo Alpini di Portogruaro, domenica 17 giugno 2007: incontro con il gemellato Gruppo Alpini di Prato Carnico in Val Pesarina, quindi visita al Monumento Ossario dei Caduti di Timau

(vedi foto) per la Santa Messa, quindi omaggio al Monumento "Maria Plozner Mentil" che ricorda le "portatrici carniche" della Grande Guerra, e visita al Museo Storico di Timau. Dopo l'incontro conviviale presso la

dismessa Caserma "Maria Plozner Mentil" di Paluzza, preparato dagli alpini del locale Gruppo, visita oltr'Alpe, a Mauthen, del locale "Museo Storico della Guerra 1915 - 1918, dall'Ortler all'Adriatico".



## Gemellaggio con Bassano

A Sant'Eulalia domenica 3 giugno 2007 gemellaggio tra il locale gruppo ANA (Sezione di Bassano) e quello di Fossalta di Portogruaro. La manifestazione, oltre alla Santa Messa, ha avuto brevi sfilate con deposizione di

corone ai Caduti, presenti i vessilli sezionali e i gagliardetti di vari gruppi, accompagnati dai rappresentanti le presidenze sezionali, i capogruppo e i sindaci Zilio di Bosso del Grappa e Bruno Panegai di Fossalta di

Portogruaro. Durante un simpatico convivio ha portato il suo saluto il Consigliere Nazionale Sebastiano Favero. Quindi scambio di doni e firma delle pergamene. L'incontro "di ritorno" si è tenuto a settembre a Fossalta.



## Il "Marmolada" in Brasile

È ancora vivo nel Coro Marmolada il ricordo dell'ultima tournée brasiliana, in particolare quello dell'incontro con gli Alpini di San Paolo (nella foto: il presidente degli Alpini di San Paolo, Attilio Fania, fra

Lucio Finco e Rolando Basso). Il "Marmolada" ha partecipato alla "Veglia Verde" presso il Circolo Italiano, con un concerto di canti alpini. Dopo la cena allietata da musiche italiane e seguita dalle danze, il

"Marmolada" è tornato sul palco con altri canti ed ha concluso con il brano "Vamos Construir", inno dei bambini della Colonia Venezia di Peruipe (SP), fondata dal domenicano veneziano fra Giorgio

## SONO ANDATI AVANTI

È andato avanti l'alpino

### ENZO DEL BEN

classe 1942, del Gruppo di Fossalta di Portogruaro.

È andato avanti l'alpino

### ENEA FALCHETTA

classe 1916, del Gruppo Lido.

È andato avanti l'alpino



### CLAUDIO PAULIN

classe 1916, del Gruppo di Mestre.

Così lo ricorda il consigliere nazionale capogruppo di Mestre Franco Munarini:

*Quando mi sono offerto di scrivere un pezzo su Claudio Paulin non pensavo di dovermi poi trovare in difficoltà. Pensavo di conoscerlo bene, poi, mi sono reso conto che molti altri meglio di me potevano farlo perché Claudio è stato un personaggio che ha attraversato tanti anni della vita di Mestre, d'Italia, della Fiat, dell'ANA e in tutti questi ambienti ha lasciato un ricordo indelebile del suo ruolo e del suo stile.*

*Io l'ho conosciuto come Capogruppo degli alpini di Mestre e sono molto onorato di aver continuato la sua attività. Lo ricordo sempre presente in Sede del Gruppo a preparare con meticolosa e continua cura ogni attività del Gruppo. Sempre gentile e disponibile dava attenzione a tutti.*

*L'ufficio del Gruppo era sempre aperto a tutti e spesso meta di tanti amici vecchi mestrini, che cercavano il "comandante", ricordando i tempi nei quali era istruttore nei "Balilla" di Mestre.*

*Non c'era enfasi in questi incontri ma la nostalgia di una gioventù concepita in modo diverso da quella dei nostri tempi.*

*Ufficiale degli alpini del*

*Btg. Val Pescara ha combattuto in Grecia.*

*Della sua successiva parentesi militare con la divisione Monte Rosa mi ha raccontato con molta discrezione delle difficoltà dei momenti drammatici soprattutto nell'immediato dopoguerra.*

*È stato dirigente della Fiat e nelle mie peregrinazioni ho trovato spesso persone che si ricordano ancora oggi molto bene di lui, in particolare Gianni Todesco, past presidente della Sezione di Padova che lo ha avuto come stimatissimo collega.*

*Il grande attaccamento alla Madonna del Don e a Padre Policarpo Crosara è stato un altro capitolo importante della sua vita.*

*Anni di organizzazione dell'avvenimento più importante per il nostro Gruppo si sono susseguiti ininterrottamente con un lavoro immenso di preparazione e di contatti che è stato riconosciuto in una splendida serata nel Teatro Tonio di Mestre quando ha ricevuto dalle mani dell'allora Prosindaco di Mestre dott. Bettin un Leone di S. Marco che l'Amministrazione Comunale ha voluto donare al "Custode della Madonna dei Don".*

*Di Claudio avrebbero potuto scrivere meglio di me il Comm. Sartori, Medaglia d'Argento al VM, che lo conobbe addirittura durante la Guerra quando si alternarono al comando della stessa unità, il Generale Rizzo con il quale ha avuto una amicizia lunga una vita, tutti gli alpini del Gruppo di Mestre che lo hanno avuto per diciotto anni come capo, amico, paziente lievitatore della vita del Gruppo stesso. Negli ultimi anni è stata per Claudio consolatrice e vivificante la conoscenza con Mons. Franzoni, Medaglia d'Oro e reduce di Russia che ha celebrato molte volte la S. Messa nella Festa della Madonna del Don, con il quale è nata una bella corrispondenza di lettere e pensieri; ora sono lassù tutti e due.*

*Se ne va con Claudio un pezzo della vita dell'ANA che tanto ci ha attirato, quando a ispirare la vita associativa erano i reduci, con tutto il loro passato di gente che aveva vissuto la guerra e che nella vita successiva hanno dovuto riconquistarsi ruoli e certezze e che nell'Associazione trovavano il momento della riflessione e del ricordo e ciò bastava loro per ricaricare le batterie e continuare.*

Il 2 maggio 2007 è andato avanti l'alpino

### ROMOLO CARIOLATO

classe 1923, del Gruppo di Portogruaro. Alpino combattente in Grecia del B.tg. Vicenza e nel B.tg. Val Leogra, internato in Germania.

Il 29 agosto è andato avanti l'alpino

### GIOVANNI BATTISTA VORANO

classe 1925, del Gruppo di Venezia.

Così lo ricorda il past presidente Giorgio Zanetti:

*Entrato per ultimo nella nostra "ganga", che con l'occasione della Aduana Nazionale organizzava una gita di svago, fu subito il capro espiatorio di Carlo, che pur molto più giovane, aveva molta fantasia in scherzi e frizzi, sempre con fini affettuosi. Nane, il cugino, cercava di difenderlo, ma sono stati soprattutto il suo carattere sereno ed indulgente e la forza di rassegnazione di fronte alla progressiva malattia della moglie a far sì che subito gli abbiamo voluto bene. Andava fiero del suo passato di sportivo: campione europeo e cinque volte campione d'Italia con i colori della Reale Società Canottieri Francesco Querini. Mentre della sua naja nella Monterosa è stato molto riservato e gli piaceva solo raccontare del periodo trascorso sulle Alpi al confine con la Francia. Non ha potuto scegliere come tanti altri italiani, gli era arrivata la cartolina "rossa" con la chiamata di leva. Purtroppo siamo rimasti in pochi a ricordarlo.*

L'11 settembre è andato avanti l'alpino

### RIZZIERI ISEPPI

classe 1926, artigiere del Gruppo Belluno del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, consigliere del Gruppo di Portogruaro, coordinatore della zona La Salute - Caorle dal 1982 al 1997.

È andato avanti l'alpino

### FLAVIO DAL MAS

classe 1934, del Gruppo di Venezia.

I tre Alpini TOLDO sono ora tutti riuniti nel "Paradiso di Cantore". Al Vecio Bepi, ideatore del logo di "Quota Zero", e al fratello alpino Piero si è unito

### GIOVANNI TOLDO

deceduto a Premana il 10 settembre 2007.

# SONO ANDATI AVANTI

L' 11 settembre è andato avanti l'alpino

## RIZZIERI ISEPPI

classe 1926, artigliere del Gruppo Belluno del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, consigliere del Gruppo di Portogruaro, coordinatore della zona La Salute - Carole dal 1982 al 1997.

Il socio Albino DALL' IGNA, del Gruppo di Spinea, annuncia il decesso del fratello

## GILDO DALL'IGNA

alpino della Sezione di Vicenza.

Il 16 ottobre 2007 è andato avanti il socio

## ALESSANDRO CARNIO

classe 1928 artigliere del Gruppo Belluno della Julia, del Gruppo di Portogruaro.

Il 21 ottobre è andato avanti l'alpino

## CORRADO ROSSI

classe 1931, consigliere del Gruppo Venezia.

## LUTTI NELLE FAMIGLIE

■ "E' MORTO IL PRIMO DEI

REDUCI": IL 7 dicembre 2006, con questo titolo è stata annunciata la dipartita del Reduce Cav. Agostino SPEDO MIRANDOLA, padre del Capogruppo di Mira alpino Renzo. Al rito funebre hanno presenziato le varie Associazioni d' Arma, compresi gli Alpini del paese di Castagnaro e di Mira.

*Reduce dal fronte Greco Albanese, specialità Genio Pontieri, autiere, classe 1914 fondatore della prima sezione dei Combattenti e Reduci della zona di Legnago (VR), Cavaliere della Repubblica, a settembre era stato insignito dalla sezione di Verona della onorificenza della Croce del "CAN GRANDE DELLA SCALA" per aver saputo infondere nella sua zona l'attac-*

*amento ai valori di Patria, democrazia e altruismo*

■ Il 24 gennaio 2007 è deceduto il Socio aggregato Pietro BERTOLDO, del Gruppo di Mirano.

■ Il 28 gennaio 2007 è deceduto il Signor Francesco CIBIN, padre del socio aggregato Silvio del Gruppo di San Donà di Piave. Padre e figlio hanno fortemente collaborato alla costruzione della Baita del Gruppo di San Donà.

■ Il 1 febbraio 2007 è deceduta la Signora Carolina BATTISTEL, suocera del Socio Anacleto ANDREON del Gruppo di San Donà.

■ Il 20 febbraio 2007 è deceduta la signora Maria GHENDA, moglie del Se-

gretario della Sezione Alessandro SIBILLA.

■ Il 4 marzo 2007 è deceduto il Signor Roberto FAVARETTO, padre del socio Alessandro del Gruppo di Mira.

■ Il 29 giugno 2007 è deceduto il Socio aggregato Ernesto DEANA, del Gruppo di Venezia.

■ E' deceduto il signor Giuseppe SCARINGI, figlio del socio Manlio del Gruppo di Portogruaro.

■ E' deceduto il socio aggregato Antonio BARDELLE, del Gruppo Lido.

■ E' deceduta la signora Mary TONDELLI, mamma del socio Dario PEGORIN del Gruppo di Venezia.



## Ceggia. La scomparsa in Angola di padre Giorgio Zulianello

Il 29 giugno 2007 è tragicamente perito in un incidente aereo nella terra d'Africa, che tanto amava, frate Giorgio ZULIANELLO, di anni 63, cappellano del Gruppo A.N.A. di San Stino di Livenza. Missionario dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, da 35 anni in Angola, padre Giorgio era un punto di riferimento per l'intera comunità della missione di M'banza Congo, nel nord dell'Angola. Aveva dedicato la propria vita alla formazione



dei giovani dando il via alla "Operazione M' BANZA CONGO" aiuta-

to in questa grande opera umanitaria dagli alpini del Gruppo A.N.A. di San Stino di Livenza.

Per un ricordo del missionario cappuccino, ascoltiamo frate Pietro, raggiunto telefonicamente a Luanda da Massimiliano Menichetti:

R. - Padre Giorgio è arrivato nel '72 come cooperatore in varie missioni e dal '92 è stato superiore o parroco a M'Banza Congo. Gli ultimi 15 anni li ha passati là.

D. - Sempre vicino ai bisognosi?.

R. - Sì, noi siamo impegnati in primo luogo nella pastorale. Oltre alla pastorale, lui ha organizzato un centro di raccolta per i ragazzi emarginati dalle famiglie, perché considerati portatori di sfortuna e fautori di malocchio. Aveva accolto i primi già nel '93 e nel '94, appena arrivato là. Attualmente, siccome il problema è grosso, stava costruendo un centro, in cooperazione con il governo, per raccogliere questi ragazzi

emarginati ed abbandonati.

D. - Qual è l'eredità che lascia padre Zulianello?

R. - Noi lo chiamavamo "il patriarca": un uomo calmo, accogliente, che sapeva accogliere tutti. Infatti, quando ha cominciato a manifestarsi il problema di questi bambini che venivano emarginati, lui si è mosso subito per poterli accogliere e dare loro scuole, una

casa, un lavoro. Stava accompagnando proprio oggi una ragazzina che fa 18 anni in questi giorni. Il governo le aveva trovato un posto di lavoro e lui la stava accompagnando, perché trovasse una casa.

**(Nelle foto dell'alpino Teddi Stafuzza: padre Giorgio Zulianello e l'arrivo della sua salma accolta dagli alpini).**

# FLASH FLASH FLASH FLASH FLASH FLASH FLASH FLASH FLASH

■ Il 21 novembre 2006 è nata Maria Elisabetta, figlia del socio Luca BORTOLETTO del Gruppo di San Donà di Piave.

■ E' nato Ares, figlio del socio Andrea COSTA del Gruppo di Portogruaro.

■ La dott.ssa Lara LORENZINI, figlia del socio Giovanni (vecio del Btg. Cividale) del Gruppo Venezia, ha preso la seconda laurea in informatica umanistica.

■ E' nato Maikol BRUNELLO, nipote del socio Arrigo PEGORARO del Gruppo di Portogruaro.

■ Il 10 gennaio è nato Pietro, figlio del socio Davide BUSCATO del Gruppo di San Donà di Piave.

■ Il Gruppo di Mira si congratula con Alessandra e Alessandro FAVARETTO

che il 5 maggio 2007 sono convolati a nozze.

■ E' nato Davide MORAS, nipote del socio Armando

DRIGO del Gruppo di Portogruaro.

■ E' nato Andrea BATTAGLIA, nipote del socio

Piergiorgio PATON del Gruppo di Portogruaro.

■ E' nato Marco, secondogenito del socio Alberto

PELLARIN del Gruppo di Portogruaro.

■ Il 5 agosto è nata Emma D'ESTE, nipote di nonno Carlo ANDREATTA e di zio Paolo soci del Gruppo di Venezia.

■ E' nato Tommaso LOLLO, primogenito del socio Sandro del Gruppo di Portogruaro.

■ Il 9 settembre si sono sposati Donata e Marco TONON, consigliere del Gruppo Venezia.

■ Il 14 settembre hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio il gen. Ilenio ZANOTTO e la signora Adelia POLETTI.

■ Lucio COGO, socio del Gruppo di Mestre, e la sua gentile signora hanno festeggiato, nel mese di ottobre 2007, il loro 50° di matrimonio.

A Giorgio, Ilenio, Lucio, Marco unitamente alle loro gentili signore i più fervidi auguri, oltre che dagli alpini dei rispettivi Gruppi, anche dalla Redazione di Quota Zero.

■ Il 23 settembre Alessandra, figlia del socio Alessandro CASTELLARIN, del Gruppo di Portogruaro, si è sposata con il signor Ernesto Ventriglia.

■ Il giorno 4 ottobre si è brillantemente laureato al Conservatorio di Venezia in pianoforte il signor Davide SIBILLA, figlio del Segretario sezionale Alessandro SIBILLA.

■ Sono nate SOFIA, seconda nipote del direttore di Quota Zero Gianni Montagni, e ALICE, seconda nipote del col. Lucio Montagni del Gruppo di



■ Circondato dall'affetto dei figli e dei sei nipoti, il past president Giorgio ZANETTI, classe 1920, ha festeggiato con la gentile signora Caterina AMORUSO, domenica 26 agosto i 60 anni di un felice matrimonio. Negli stessi giorni era impegnato a traslocare nella nuova casa residenza di Pederobba. Complimenti ... e stia tranquillo: nonostante il suo abbandono di Venezia, non rinunceremo alla sua sempre preziosa collaborazione.